

## Il dramma della scuola/2

# Lo studente “Abbandonati da tutti è un rinvio continuo”

di **Ilaria Venturi**

«A dir la verità il rinvio ce lo aspettavamo, vista l'aria che tirava. Non mi stancherò mai di dirlo, è una percezione condivisa tra noi studenti: la scuola non è tenuta in considerazione, noi siamo considerati sacrificabili. Siamo stanchi di questo, non può continuare a passare il messaggio che la Dad sia un compromesso accettabile». Cesare Maria Dalbagno, 17 anni, al quarto anno del liceo classico Minghetti, corre all'allenamento di karate al sabato pomeriggio. Ma a scuola stamattina non potrà andare.

### **Delusi da questo rinvio al 25?**

«Molto. Prima ci dicono il 7 gennaio, poi l'11 poi il 25: si continua a rinviare e lo veniamo a sapere sempre all'ultimo, non c'è una programmazione, ci sentiamo abbandonati».

### **Il presidente Bonaccini parla di decisione sofferta dovuta alla crescita dei contagi.**

«Bonaccini come il Governo stanno prendendo decisioni col fiato corto. Siamo tutti consapevoli che la situazione è grave. Ma invece di continuare a rimandare l'apertura della scuola sino a quando non ci saranno le condizioni di sicurezza, noi chiediamo che si lavori per

creare queste condizioni.

Insomma, dicono che è una decisione sofferta quella di tenerci a fare lezione a distanza, ma fanno poco o nulla per alleggerire la sofferenza nel prendere questa decisione, cioè per farci davvero tornare in classe».

### **Non credi che lo sforzo sia stato fatto?**

«Ero presente all'incontro in Regione prima di Natale e tutto era pronto per la riapertura, eravamo contenti. Invece non è stato così. Se non basta chiediamo che si faccia di più sui trasporti e i tamponi, che si vaccinino i professori e che si pensi anche a gestire gli assembramenti all'ingresso e all'uscita dagli istituti».

### **Qual è la vostra sofferenza nello stare a casa?**

«Non viviamo più l'imprevedibilità del quotidiano, ogni giorno era diverso e aveva qualcosa di speciale, uscivi di casa per andare a scuola, lo scambio tra amici, gli incontri, magari nuovi, casuali, il rapporto umano coi prof. Ora ci svegliamo, facciamo colazione e ci mettiamo davanti allo schermo per 5-6 ore, così tutti i giorni, sempre uguali. Con spazi di socializzazione ridotti al minimo, sport praticamente negati. Non ne possiamo più. La tristezza tra noi è

diffusa, è un sentimento che proviamo in tanti. Poi c'è chi reagisce e chi invece sprofonda. Sentiamo la mancanza di una prospettiva futura e questa continua incertezza certo non aiuta. Lo studio è possibilità di riscatto sociale, senza scuola le disuguaglianze aumentano perché non tutti hanno motivazioni, case, famiglie e mezzi adeguati per seguire a distanza».

### **Ma l'indice di contagio è in aumento, il coronavirus non demorde: non credi vada considerato?**

«Certo, molte persone hanno paura del contagio e infatti noi chiediamo di tornare in classe in sicurezza. Tra l'altro l'indice è salito, ma noi siamo a casa da fine ottobre. Dunque vale la pena continuare a tenere chiuse le scuole? E non si scarichi la responsabilità su di noi che ci assembriamo in giro al pomeriggio, troppo facile. Guardate le foto dello shopping natalizio in centro per capire: noi non c'eravamo».

*Prima ci dicono  
il 7 gennaio, poi l'11  
poi il 25: si continua  
a cambiare data  
e lo veniamo a sapere  
sempre all'ultimo*

— ” —



▲ **Liceale** Cesare Maria Dalbagno

